

il caso

## In molti, da Follini a Gori, firmano il patto generazionale proposto da Josi. Fassino e la moglie finiscono nel mirino “Contro la gerontocrazia politica dimissioni a 60 anni”

ROMA — Sull'antidoto, ognuno ha lanciato un'idea diversa. Ridurre l'età minima per entrare in Parlamento, norme interne ai partiti per favorire il ricambio delle classi dirigenti, qualcuno ha pensato perfino a un tetto oltre il quale il parlamentare dovrebbe dimettersi. Come i vescovi. Sul virus da combattere, invece, si sono detti tutti d'accordo: la gerontocrazia dominante nella politica (come nella società) italiana. Tutti, senza distinzione di bandiera, pronti allora a sottoscrivere il «patto generazionale» per rinunciare a occupare poltrone di vertice oltre i 60 anni: il ministro di sinistra Giovanna Melandri e la vice presidente della Camera Giorgia Meloni di An, il radicale Daniele Capezzone e Ermete Realacci della Margherita, Italo Bocchino (anche lui di An) e la forzista Chiara Moroni. E poi, aderenti a distanza, Alessandro Profumo e Gad Lerner, Matteo Marzotto e Ivan Scalfarotto, Marco Follini e Giorgio Gori, tra tanti altri.

Sullo sfondo — mai citati ma ben presenti ai giovani ed «ex» che si sono dati appuntamento ieri mattina a Roma — i due «vigorosi settantenni che si sono contesi il ruolo di premier», Prodi e Berlusconi, lo scorso anno come dieci anni fa. Ma anche le più alte cariche istituzionali, già in là con gli anni. Di qui, il «patto» proposto da Luca Josi, ex segretario dei giovani socialisti nell'era craxia-

### giovani deputati

Gli under 44 sono appena il 12% dei deputati, pur essendo il 57% della popolazione

### Il leader Ds: solo due mandati nelle cariche del Pd. Ma Adinolfi lo attacca: comincia tu



Mario Adinolfi e Piero Fassino

na, oggi presidente quarantenne dell'Einstein Multimedia, perché «una democrazia si può dire davvero compiuta solo quando la sua classe dirigente è capace di rigenerarsi». La democrazia italiana ne sarà capace? Piero Fassino, presentatosi a sorpresa e sedutosi tra due donne di destra (la Meloni e la segretaria dell'Ugl Renata Polverini), prova a dare il suo contributo. «Perché non prevedere nello statuto del futuro Partito democratico norme che fa-

ilitino il ricambio delle classi dirigenti?». Per esempio, col divieto dopo il secondo mandato all'esercizio di una carica, «come per i sindaci»? A Fassino è toccato anche destreggiarsi dalla pesante provocazione di Mario Adinolfi, vicedirettore di «Nessuno tv», ulivista di area Margherita, che dal palco ha invitato lui e la moglie (Anna Serafini, senatrice) «a fare bim bam bam prima delle prossime elezioni e decidere chi si farà da parte per lasciare spazio a un under 35, dato che alle ultime elezioni l'Ulivo ne ha eletto uno solo, pur rappresentando quella fascia 13,8 milioni di elettori». Silenzio imbarazzato in sala. E Fassino, poi, nel suo intervento: «Sei l'esempio di come si può essere molto giovani e demagoghi. I Ds hanno fatto la loro parte: 16 segretari regionali su 20 e 60 segretari provinciali su 120 con meno di 40 anni». Per la Melandri la ricetta potrebbe stare nella nuova legge elettorale che cancelli ad esempio il limite dei 25 anni per essere eletti alla Camera. D'accordo la Meloni: così com'è, «il Parlamento non rappresenta la società né per il rapporto tra i generi né tra generazioni».

### giovani manager

Solo il 5% dei dirigenti di aziende pubbliche e private italiane ha un'età inferiore ai 40 anni

«Sei l'esempio di come si può essere molto giovani e demagoghi. I Ds hanno fatto la loro parte: 16 segretari regionali su 20 e 60 segretari provinciali su 120 con meno di 40 anni». Per la Melandri la ricetta potrebbe stare nella nuova legge elettorale che cancelli ad esempio il limite dei 25 anni per essere eletti alla Camera. D'accordo la Meloni: così com'è, «il Parlamento non rappresenta la società né per il rapporto tra i generi né tra generazioni».

(c.l.)